

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Le migliorie e gli ampliamenti alle Terme in rapporto ai limiti del Capitolato

La *Gazzetta d'Acqui*, dopo l'elenco pubblicato nel N. 42 delle migliorie e ampliamenti previsti dal Capitolato all'art. 8 e da essa preventivati in *tre milioni e mezzo di lire*, constata nel N. 43, di sabato scorso, la buona impressione prodotta nella cittadinanza da tale programma che richiederà nel 1911 una spesa di lire 390 mila, nel 1912 di lire 360 mila, e successivamente di 120 mila lire ogni anno, e a fornire subito una prova della rigenerazione delle Terme dica: « Vedete la differenza. La somma di un milione, che segna il primo passo della rigenerazione delle Terme, sarà spesa in circa 4 anni. Nei 30 anni precedenti non si spesero che 250 mila lire ».

L'affermazione, ognun vede, è recisa; tanto recisa che sembrerebbe che il milione la *Gazzetta* se l'abbia già speso dal momento che stabilisce un raffronto, e si fa bella delle conseguenze, tra la spesa del passato di 250 mila lire e la spesa di 1 milione già fatta... cioè no, che si farà nell'avvenire di 4 anni.

Il sistema è comodo; ma sia lecito di dissentirne, tanto più se quella certezza espressa in termini così assoluti da far ritenere come compiuto ciò che è invece ancor di là da venire, cede il posto, dinanzi a una breve disamina dei passi della convenzione che regolano la materia, al più forte dubbio.

La *Gazzetta* pare si compiaccia della teoria: e il sistema le fu agevole per assai tempo. Non più ora, però, che le aride linee, anche se oscure — oimè quanto oscure! — del Capitolato sono li

a distoglierne anche i sognatori più visionari.

Fa piacere, si sa, dir cose belle e grandiose, e, nel caso, far strabiliare i buoni Acquesi dicendo loro: vedete quanti, quanti denari il Capitolato destina alle Terme. Milioni e milioni!

Ma dal fatto che il Capitolato preveda la eventualità — potendosi poi disporre di dati mezzi che in tanto si saranno ottenuti, in quanto si siano prima avverate quelle tali circostanze — di notevoli migliorie e ampliamenti, al dire senz'altro che questi si eseguiranno, via, ci corre!

Perché non basta quella timida frase, gettata lì di passaggio, non sviluppata, « si debbano farsi (sic!) *gradualmente a misura che si abbiano i fondi occorrenti* » in sesquipedali articoli, succedentisi l'un l'altro, a porre nei veri e reali termini l'impressione che il lettore della questione termale ama e vuole farsi della portata pratica del Capitolato.

E si dovrà lasciar ritenere per certo ciò che è solamente eventuale, anche se per avventura probabile? A noi pare di no, e per questo trattiamo oggi delle opere di miglioria e di ampliamento che a mente del nuovo Capitolato sarà possibile intraprendere.

Recita l'art. 7: « Dal canone d'affitto annuo, addizionato con i supplementi e le partecipazioni di ogni specie, il Comune dovrà dedurre:

1. L. 70000 a beneficio annuo del Comune;
2. L. 6000 pel servizio medico;

3. L. 4000 per le spese di sorveglianza, controllo e ispezione da parte del Comune;

4. L'annualità (interesse, R. M. e ammortamento) per estinguere in anni 30 le somme di cui ai N. 1 e 3 dell'art. precedente (e cioè, N. 1, rimborso di quanto è dovuto all'Impresa cessante; N. 3, riparazioni generali agli edifici, ecc., — cioè il servizio di *toilette* alle Terme, secondo la espressione dell'On. Ferraris);

5. L'annualità per estinguere in anni 15 la somma di cui al N. 2 dell'art. 6 (rilievo dall'impresa del mobiglio).

Il canone d'affitto annuo è di 106 mila lire: togliendone le 70 + le 6 + le 4 di cui sopra, cioè 80, restano 26 mila. Ora, si può dire che queste si impiegheranno nelle opere di migliorie e di ampliamento propriamente dette, quelle dei milioni, quelle dell'art. 8? — Evidentemente no, perchè già abbiamo visto che l'art. 6 vuole che servano (N. 1) per pagare i crediti liquidi per le opere costrutte dal Cav. Toso (perizia Adorni, *ascenseurs*, ecc.); per il servizio (N. 3) di *toilette* delle Terme — ricordiamo la frase: si pigliano le Terme e si portano dal barbiere; poi (N. 2) pel rilievo del vecchio mobilio usabile.

Non occorre essere matematici per capire subito che dette residue lire 26 mila sono per molti anni tutte necessarie, e appena sufficienti, al pagamento delle dette annualità. E' appunto su questa disponibilità di lire 26 mila che la Banca Popolare accorda al Comune il prestito di lire 350 mila al tasso del 4,75, che non è a escludersi non debba poi ritenersi di natura così provvisoria e temporanea come dice la *Gazzetta*. Ma, a parte e impregiudicata la questione

del dare e avere tra Comune e Impresa cessante, con esse non si fa, per la maggior parte, che *pagare un debito*; e non è che per 150 mila che quelle verranno impiegate in opere di riparazioni, le quali non sono però le vere e proprie spese di migliorie e ampliamento (che l'On. Ferraris chiama del 2° periodo) elencate dal Capitolato all'art. 8 e dalla *Gazzetta d'Acqui* nel N. 42. Che se per avventura — ma è cosa che si saprà solo a liquidazione finita, e, allo stato attuale, nessuno è autorizzato a farvi dei conti sopra — un qualche margine rimanesse sulle 26 mila, non è per amor di facile — anche perchè incresciosa — profezia il ritenere che non sarebbe indubbiamente di tale portata da impostarvi sopra operazioni finanziarie per lavori notevoli.

E poichè l'art. 8 (6° comma) « impegna il Municipio di impiegare nelle opere e nei miglioramenti sopra indicati (quelli del 2° momento) lire 300 mila nel 1911, lire 300 mila nel 1912, e lire 100 mila in ciascuno degli anni successivi in cui si abbiano i redditi per il servizio delle annualità » lo impegna — dicevamo — solo « quando il reddito delle Terme a favore del Comune, *dopo dedotte le somme ed annualità di cui all'art. 7* (cioè dopo dedotte le lire 70000 + 6000 + 4000 più tutte le altre 26000) dia i mezzi necessari al servizio delle annualità occorrenti » così, non restando più sulle 106 mila del canone margine di disponibilità di sorta, il Comune non si trova impegnato per nulla.

Si dirà: e « i supplementi e le altre partecipazioni »? Vediamo anche queste. Esse, per intanto, non sono rappresentate che dalla compartecipazione del 20 % *sulla media di cinque anni degli incassi*